

L'educazione naturale per la prima infanzia¹

L'allontanamento dalla natura

Nel corso degli ultimi dieci anni, un gruppo di ricercatori ha cominciato a documentare l'allontanamento dei bambini dalla natura, individuando le cause di questo allontanamento nell'aumento della criminalizzazione dei giochi all'aria aperta, nella diminuzione delle attività ricreative svolte dalle famiglie (che ha causato un aumento parallelo delle ore trascorse davanti al computer ed alla televisione) ed un aumento notevole dell'obesità sia fra i bambini che fra gli adulti, a causa di uno stile di vita sedentario.

Robin Moore, docente di architettura del paesaggio presso la North Carolina State University, già nel 1986 aveva analizzato la diminuzione degli spazi immersi nella natura adibiti al gioco nell'Inghilterra urbana, che ha portato ad un allontanamento molto rapido dei bambini dalla natura. Egli ha identificato diverse cause di questo fenomeno, tra le quali la presenza di spazi esterni progettati in maniera non ottimale, genitori tanto apprensivi da non permettere ai figli di allontanarsi troppo da casa, programmi di studio imposti dallo Stato che non consentivano ai ragazzi di studiare all'aria aperta e la vita eccessivamente organizzata di numerose famiglie

Ormai viviamo sempre più in spazi chiusi, siamo preoccupati dalle minacce ambientali a livello mondiale, raccogliamo i rifiuti in modo differenziato, ci impegniamo per ridurre le emissioni di anidride carbonica, ma ciò che manca veramente è la possibilità di un'intimità, di una relazione profonda e necessaria con la natura, che dichiariamo di amare ma nel quotidiano spesso e volentieri teniamo a distanza. Così, nonostante numerose ricerche dimostrino che la salute mentale e il benessere emotivo dei bambini siano migliorati semplicemente stando all'aria aperta, soprattutto tramite il contatto con la natura, la quotidianità di questi bambini è piena di attività programmate a scuola e in famiglia, sottraendo così spazio e tempo per la spensieratezza, il gioco libero e le

¹ Di Gloria Rossato. Fonte: <http://www.nidicorteverde.it/PDF/TESIGLORiarOSSATO.pdf>

Titolo originale: L'EDUCAZIONE NATURALE NEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA: L'ESPERIENZA ALL'AGRINIDO CORTE VERDE - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Educazione e Scienze Umane - Corso di Laurea in Scienze dell' Educazione - Relatore: Prof. Antonio Gariboldi – Laureanda: Gloria Rossato - A. A. 2014/2015

avventure in natura con gli amici.

Per condurre esperienze significative con i bambini, basta semplicemente guardarsi intorno: la natura infatti si trova dappertutto, non solo nei giardini delle scuole o in quelli pubblici, ma anche negli spazi non curati o incolti. Ed è proprio di questa natura che i bambini hanno bisogno. Di luoghi più avventurosi, di spazi dove muoversi liberamente, trasformabili, ricchi di materiali naturali, dove scavare buche e giocare con il fango. È proprio l'aspetto selvatico e imprevedibile che stimola i bambini a esplorare con curiosità, costruire ed immaginare.

Una delle cause principali di questo allontanamento è sicuramente il fatto che gli spazi interni sono diventati sempre più ricchi e affascinanti, abitati da oggetti veloci, colorati, capaci di trascinare tutti quanti in altri mondi e in altre dimensioni, dandoci addirittura l'illusione di costruire relazioni con le persone utilizzando il web e i social network, che portano però ad una riduzione dei nostri confini relazionali e vitali. L'ambiente esterno, invece, rischia di essere sempre più concepito come altro da sé, una dimensione in cui ci si trova solo di passaggio e transito, non una dimensione in cui stiamo, in cui ci fermiamo e viviamo. Finché non si darà pari importanza ai due luoghi, si verificherà un allontanamento costante dei bambini dalla natura.

La concezione che hanno alcuni genitori ed educatori, che diventare abili nella gestione delle nuove tecnologie sia indice di maggiore intelligenza o possa offrire più opportunità ai bambini, rischia di far trascurare una relazione fondamentale e protettiva, in termini di reale prevenzione di disturbi e disagi, quale quella che la natura può offrire. Guardare una natura che permette di osservare con occhi differenti i bambini e le loro capacità, scoprire che sono in grado di arrampicarsi sugli alberi, correre e cadere, ma contemporaneamente che sanno rialzarsi, senza chiedere immediatamente l'aiuto di un adulto, significa guardare i bambini con occhi diversi, da un'altra prospettiva.

Come riscoprire la natura

Ecco alcuni suggerimenti e buoni motivi per non allontanarsi dalla natura, proposti da Laura Malavasi.²

1. La relazione che i bambini hanno solitamente con gli elementi della natura è unica e preziosa in quanto tendono ad attribuire un significato e a costruire narrazioni intorno a questi elementi.
2. Raccogliere reperti naturali (sassi, conchiglie, foglie, ...) è un'attività che richiama la passione e il bisogno di collezionare, categorizzare. Raccogliere significa ragionare di emozione, meraviglia, fascino e fascinazione, di estetica, di bellezza e di curiosità.
3. Rievocare le raccolte significa lavorare sulla memoria affettiva, emozionale, cognitiva, significa costruire associazioni e relazioni.
4. Il concetto di varietà è fondamentale in natura, così come le sfumature

² Ndr: Malavasi L. (2013) *L'educazione naturale nei servizi e nella scuola d'infanzia*- Parma, Edizioni Junior.

accompagnano l'uomo nella sua conoscenza del mondo. Cos'altro è altrettanto ricco di significati tanto quanto la natura nell'affrontare questioni quali l'equilibrio, la convivenza, la diversità, il deperimento e il rinnovamento?

5. I bambini apprezzano i luoghi non curati, l'avventura, il mistero e i nascondigli, le zone selvagge, spaziose, ineguali, interrotte da gruppi di piante. È possibile reinventare i terreni non utilizzati, proteggendo le aree naturali in modo creativo e interessante per i bambini.

Vi è quindi un grande bisogno di istruire educatori e genitori in merito alla ricerca dell'educazione naturale, risvegliando e ispirando in loro il desiderio di giocare all'aria aperta, progettando nidi e scuole dell'infanzia con una particolare attenzione alla trasparenza, alla possibilità da parte dei bambini di potersi destreggiare su più piani percettivi, grazie ad un costante rapporto con la natura. L'esperienza educativa all'aria aperta è infatti imprevedibile, complessa e sempre in accordo con le idee e i sentimenti che il mondo del bambino offre.

Il ruolo dell'educatore in natura e la progettazione educativa

L'educazione in natura avviene attraverso la creazione del legame tra natura e bambino ma questo legame si può costruire se l'educatore, che mette in atto questo tipo di educazione, è egli stesso connesso alla natura. L'educatore deve quindi essere propenso a trascorrere del tempo all'aria aperta, deve essere in grado di progettare ed allestire l'ambiente, affinché i bambini siano in grado di inventare giochi ed entrare nel mondo della natura attraverso la propria immaginazione.³

L'esperienza educativa all'aria aperta costringe l'adulto che la stimola e la orienta a un approccio complesso verso l'apprendimento, lo mette davanti a una serie di opportunità, lo porta a una diversa e più sostenibile idea di tempo dell'apprendimento. La propensione dei bambini e la parallela incompetenza a volte degli educatori in fatto di natura, pone entrambi sullo stesso piano, in quanto spesso sono molto vicini in termini di conoscenza: questo saper poco insieme da un lato dispone entrambi alla scoperta, dall'altro fa in modo che l'educatore non intervenga per anticipare le scoperte dei bambini, ma insieme osservino e scoprono nuovi saperi.

Come inoltre sottolinea Reachel Carson⁴, affinché mantenga vivo il suo innato senso di meraviglia, il bambino ha bisogno della compagnia di almeno un adulto con cui possa dividerlo, riscoprendo con lui la gioia, l'eccitazione e il mistero del mondo in cui viviamo: un adulto disponibile ad insegnare meno e a condividere di più, capace prima di sperimentare e solo in un secondo momento di parlare. L'educazione in natura non serve più solo ai bambini e ai ragazzi, ma anche e forse ancora di più agli adulti: essere sensibili e colti "di natura", infatti, permette agli educatori di accompagnare i più

³ Ndr: Louv R.(2006): *L'ultimo bambino nei boschi: come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Milano: Studio Editoriale Littera.

⁴ Ndr: Carson R. (1962): *Primavera silenziosa* (titolo originale: *Silent Spring*. il libro è comunemente ritenuto una sorta di manifesto antesignano del movimento ambientalista.

giovani in modo diverso, nelle loro esperienze di crescita e di apprendimento, in un modo più rispettoso e naturale.

Gli adulti educatori devono inizialmente essere in grado di uscire da quella mentalità per cui si debba per forza avere un programma e avere tempi stretti ma devono essere in grado di trovare quello spazio mentale che permetta loro di vivere quest'esperienza con i bambini appieno, lasciando spazio all'immaginazione e alla creatività. Non si tratta però di non avere un obiettivo o di non avere nulla da fare, si tratta di definirlo con tutto ciò che ci circonda, ma che richiede di essere interrogato, di essere toccato, scavato, battuto, di essere vissuto e interagito.

Le esigenze della natura

La natura è un sistema molto esigente e richiede di essere capita e agita. Rende perciò necessario l'intervento di persone attive, ovvero di persone che si impegnano e che agiscono riflettendo con consapevolezza. Gli educatori devono quindi interagire attivamente con i bambini e con la natura, sporcandosi anche loro le mani ed essendo sempre presenti in ogni loro gesto e in ogni loro osservazione. Devono essere in grado di riallacciare il legame con la natura, e tenerlo sempre vivo con l'aiuto dei bambini, lasciandosi condurre dai bambini nei loro posti speciali, riscoprendo la gioia e la meraviglia della natura. Infine gli educatori devono essere successivamente in grado di dare, accettare, provare e concedere delle distanze, incoraggiando il distacco, insegnando loro ad essere autonomi, attraverso il gioco all'aperto, in natura, che fornisce quotidianamente sfide positive.

Gli educatori naturali devono:

- sapersi mettere in gioco, fare esperienza, sperimentare in prima persona, saper ascoltare i bambini, capire i loro interessi e i loro bisogni, le loro debolezze e i loro punti di forza, così da rivedere continuamente il progetto affrontato;
- garantire costanza e coerenza, frequentando quindi con regolarità gli spazi esterni, perché di fondamentale importanza non è solo la modalità di utilizzo degli ambienti naturali ma anche la quantità della ricorrenza nell'utilizzo;
- assumere la consapevolezza del proprio modo di pensare, perché ogni educatore dovrebbe essere in grado di mettersi in discussione, saper sperimentare diverse sensazioni ed emozioni anche sgradevoli, avere consapevolezza dei propri vissuti.
- assumersi la responsabilità del proprio ruolo, garantendo un setting di qualità entro il quale il bambino sia in grado di sperimentare, giocare, muoversi, con i suoi tempi, senza dargli troppe costrizioni ma nello stesso tempo senza metterlo in situazione di pericolo;
- trovare un perfetto equilibrio tra libertà e regola, mettendosi in gioco in prima persona ma anche confrontandosi e ripensandosi continuamente.

Un adulto che diviene un vero e proprio mediatore, interlocutore e complice, che accompagna i bambini nelle loro scoperte, li conferma, li sostiene e li aiuta a rielaborare di volta in volta le esperienze che compiono, dando loro fiducia.

Nota:

Il presente abstract, i sottotitoli e le note a pié di pagina sono a cura della redazione di Learning News.

Il testo integrale è consultabile su

<http://www.nidicorteverde.it/PDF/TESIGLORiarOSSATO.pdf>

*e riporta in dettaglio l'approccio educativo dell'agrinido **CORTE VERDE**, a Curtatone (Mn) - <http://www.nidicorteverde.it/>*

